

Giuseppe Lorizio, *La logica della fede. Itinerari di teologia fondamentale* San Paolo, Cinisello Balsamo 2002; Id., *Fede e ragione. Due ali verso il vero*, Paoline, Milano 2003.

Segnaliamo l'uscita pressoché contemporanea di questi due lavori di Giuseppe Lorizio, docente di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Lateranense. Si tratta di due opere che rappresentano concreti contributi per l'elaborazione di un modello di teologia fondamentale di tipo fondativo-contestuale in prospettiva sacramentale a cui l'autore lavora come progetto nel suo insegnamento. La teologia fondamentale, permanentemente chiamata a "rendere ragione della speranza cristiana" (cf 1Pt 3, 15ss) si situa in una condizione liminare e di frontiera poiché per vocazione deve avere familiarità con i contesti (*auditus temporis*) ai quali mostrare l'affidabilità del Dio di Gesù Cristo avendo sempre premura di una lettura teologica che assumendo il duplice registro della "prossimità simpatetica" e della distanza "critico-profetica" salvaguarda il carattere paradossale dell'evento rivelativo.

Questo orizzonte determina la scansione delle tre parti del primo libro citato: momento epistemologico, momento contestuale, momento fondativo. Nella sezione epistemologica sono ripercorsi gli snodi teoretici essenziali per una riflessione teologica consapevole e vengono analizzati quegli ambiti particolarmente importanti oggi per le implicazioni riguardo all'identità e all'elaborazione della teologia fondamentale. Di qui i primi quattro capitoli che intrecciano la tematica particolarmente a cuore all'autore, ovvero i rapporti tra rivelazione e pensiero moderno e contemporaneo. Da questo punto di vista il capitolo 2 contiene una interpretazione teologica della post-modernità attenta a cogliere le istanze di senso e le vie privilegiate per parlare e accedere alla rivelazione cristiana oggi: interiorità, alterità, gratuità. Il cap. 1 e il cap. 3 rappresentano da un lato l'analisi del dato prevalente del Novecento, ovvero la crisi della metafisica e le sue ripercussioni nella teologia, dall'altro la riproposizione della necessità ineludibile di una nuova metafisica che, garantendo il passaggio dal fenomeno al fondamento (cf FeR 83), dovrà essere ricavata "dalle viscere della cristiana religione" (Rosmini), dunque nell'orizzonte del pensiero rivelativo come già intuito nella modernità compiuta (per esempio da Schelling) e riproposto, almeno come idea, dalla prospettiva dell'ermeneutica ontologica di Pareyson e Ricoeur. L'autore intende questo rinnovamento secondo tre tappe: ontologia della dedizione, ontologia trinitaria, metafisica della carità. Di qui il cap. 3 che rappresenta un tentativo di elaborare alcune tematiche in un orizzonte di metafisica della carità.

Il momento contestuale si confronta con le grandi questioni teoretiche che le provocazione del contesto odierno evocano. Si tratta di snodi decisivi che devono essere affrontati per evitare il duplice rischio dell'insignificanza della fede (o la sua non credibilità) oggi e della "diluizione" della specificità cristiana nel tentativo pur legittimo di cercare orizzonti condivisi. Così i capp. 6 e 8 sviluppano due questioni correlate: il monoteismo cristiano e, più dettagliatamente, l'esigenza di recuperare la metafora come linguaggio adeguato per parlare di Dio; la metafora in quanto "icona verbale" permette di oltrepassare l'idolatria denunciata dalla critica filosofica all'ontoteologia e di salvaguardare l'eccedenza di Dio nell'orizzonte dell'*analogia charitatis*. Da qui si recupera il problema del pluralismo religioso a cui è dedicato il cap. 5, un'analisi della religione in prospettiva teologico-fondamentale.

Infine nel momento fondativo l'autore riflette su alcuni temi classici profondamente attuali della teologia fondamentale in un dialogo tuttavia ininterrotto con la cultura post-moderna: valenza cosmica e antropologica della rivelazione, la logica

paradossale della fede, la valenza speculativa della croce e dello Spirito Santo, la risurrezione della carne. Il volume si conclude con una considerevole bibliografia (pp. 363-391).

Per certi versi il primo volume costituisce l'orizzonte teoretico a partire dal quale leggere il secondo testo citato, che è il vol. 13 della collana "Diaconia alla verità" diretta da Mons. Rino Fisichella. Nel saggio viene affrontato il problema del rapporto fede-ragione a partire dalla metafora delle due ali verso il vero utilizzata da Giovanni Paolo II nel proemio di *Fides et ratio*. All'analisi della metafora è dedicato il cap. 1: l'alterità tra fede e ragione. La distinzione non diventa estraneità nella misura in cui entrambe permangono nell'orizzonte agapico della metafisica della carità, la forma di pensiero capace nell'oggi frammentato e segnato dalla crisi del senso, di salvaguardare la circolarità tra ragione e fede. Alla circolarità come biunivocità "dalla ragione alla fede" e "dalla fede alla ragione" sono dedicati i due restanti capitoli. Sottolineiamo il paragrafo sulla filosofia cristiana (pp. 198-206) che è tema centrale nell'enciclica per quanto non sempre adeguatamente percepito. Infine la conclusione ("La logica della fede cristiana") che idealmente ricongiunge il volume al primo sottolineando la necessità di ancorare la riflessione teologica al paradosso, per impedire la cattura sistemica della riflessione e tenere aperta "l'anarchia della diacronia", e alla dimensione sacramentale (nel suo rimando al miracolo) che permanentemente ricorda che «la conoscenza di fede, insomma, non annulla il mistero; solo lo rende più evidente e lo manifesta come fatto essenziale per la vita dell'uomo» (FeR, 13).

Ci sembra che nella profluvie di contributi su *Fides et ratio* (cf a tal proposito i numerosi contributi raccolti nella quarta sezione della bibliografia, pp. 222-225) questo testo riesca ad entrare nel cuore delle problematiche originarie poste dall'enciclica senza quei pregiudizi che hanno attraversato buona parte della ricezione di FeR in ambito italiano.

I due libri sono profondamente legati data la continuità della riflessione dell'autore e si leggono con profitto aiutando a scendere in profondità, a conoscere e a interpretare la molteplicità delle provocazioni che il mondo post-moderno - variegato e frammentato - offre e dalle quali la riflessione teologica e una fede matura non possono più prescindere.

Antonio Sabetta